



Da sinistra: Sara Pedri, ginecologa 31enne scomparsa il 4 marzo; il primario Saverio Tateo, da oggi trasferito dall'Ausl in ospedale a Cavalese; il capo dell'equipe chirurgica Liliana Mereu, spostata invece a Rovereto

CAVA

Alla scoperta di Luca Berardi, campione disabile

Un 'campione speciale': il quartiere Cava lo accoglie alle 20.45 presso l'anfiteatro del parco di via Sillaro. Si tratta di Luca Berardi, atleta diversamente abile affetto da sclerosi tuberosa, di cui ci sono circa un milione di casi al mondo. Luca è diventato campione di nuoto e sci da fondo, con tanti risultati a livello nazionale, europeo e mondiale. Sulla sua storia, Gigi Mattarelli ha scritto un libro: 'Un sorriso contagioso. Luca Berardi, un campione veramente speciale'. L'iniziativa è promossa dal comitato di quartiere, dall'associazione Cava Forever Group Aps Forlì e dall'editore del volume Grafikamente. Nel libro, Luca si racconta insieme ai genitori Liveana e Primo, nello sport e non solo. Con Berardi, la mamma e Mattarelli, partecipano l'assessore al welfare Rosaria Tassinari e Antonella Frangella dell'associazione Incontro senza Barriere.



Marco Bilancioni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allontanata anche la dottoressa che diede uno schiaffo a Sara

Via dalla Ginecologia di Trento Liliana Mereu, vice primario: a dicembre l'episodio in sala operatoria

Non solo il primario Saverio Tateo: in seguito all'inchiesta interna dopo la scomparsa della ginecologa 31enne forlivese Sara Pedri, l'Ausl di Trento ha trasferito un altro «dirigente medico» (di cui, nella nota ufficiale, l'azienda non faceva il nome). Si tratta di Liliana Mereu, responsabile dell'Unità Semplice di Ginecologia, di fatto viceprimario. Come nel caso di Tateo, il trasferimento riguarda una professionista di spicco, autrice di circa cento pubblicazioni e membro della Esge, la società europea di ginecologia (ha un sito, www.lilianamereu.it). A Trento era anche capo dell'equipe chirurgica.

Ed è proprio in sala operatoria che è avvenuto un episodio al quale la famiglia di Sara attribuisce una certa importanza. A rac-

contarlo, sul *Carlino* del 24 giugno, è stato Guglielmo, il fidanzato di Sara: «Era dicembre. Mi raccontò di essere stata aggredita verbalmente da una stretta collaboratrice del primario che le diede uno schiaffo sulle mani, facendole cadere il bisturi, e che la cacciò dalla sala, mortificandola davanti a tutti». Anche se Sara «non ha mai fatto nomi» con Guglielmo, fonti vicine alla famiglia Pedri affermano che la dottoressa che colpì Sara era proprio Liliana Mereu. Potrebbe essere questo uno dei «fatti oggettivi» citati dall'Ausl di Trento che hanno portato all'allontanamento dei due medici (lui a Cavalese, lei a Rovereto). Il fidanzato di Sara, durante la prima fase delle indagini sulla scomparsa, ha raccontato questo episodio anche ai carabinieri.

Al momento, il fascicolo aperto

dalla procura di Trento è privo di ipotesi di reato e non ci sono nomi sul registro degli indagati. Ovviamente, l'attività investigativa degli inquirenti è completamente disgiunta dalle decisioni dell'Ausl. Eppure, su quell'episodio si sarebbe soffermata anche la procura. La pm Licia Scagliarini avrebbe ricostruito la vicenda dello schiaffo, sentendo anche alcuni testimoni: colleghi di Sara che erano con lei in sala operatoria quel giorno.

ATTENZIONE SULL'EPISODIO
Il colpo le fece cadere il bisturi: la procura l'avrebbe ricostruito con alcuni testimoni
La stessa Ausl parla di «fatti oggettivi»

Da quel momento in poi – concordano diverse testimonianze – Sara percepì un clima sempre peggiore: il mese successivo capì che fosse trattenuta in ospedale a fine turno pur senza ricevere alcun compito specifico; iniziò a perdere peso, ben sei chili, circostanza che spinse il primario a chiamarla a colloquio; a febbraio, il medico di famiglia le prescrisse 14 giorni di riposo per «stress lavorativo», ma Sara ne osservò solo a 7. Il 3 marzo le dimissioni e il 4 la scomparsa. Sul fatto che il clima in Ginecologia fosse difficile, concorda ora la stessa Ausl: «La situazione era critica». Al punto da allontanare il capo e il vice del reparto. Sul *Corriere del Trentino*, ieri Mereu ha detto solo «di aver sentito troppe cose vomitevoli sui giornali».

[Parco di via Dragoni, presentazione alle 21](#)

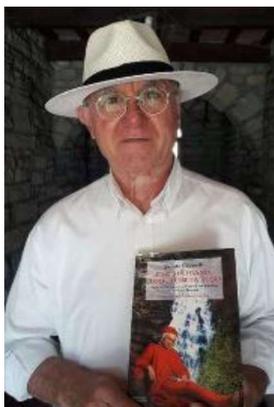
Dante e Beatrice: storia e leggenda nel nuovo libro di Quinto Cappelli

Nell'ambito degli 'Incontri con gli scrittori', sarà presentato stasera alle 21, nell'anfiteatro del parco di via Dragoni, il libro 'Che si chiama Acquacheta suso' del giornalista e storico Quinto Cappelli, pubblicato dal Ponte Vecchio di Cesena. Interverrà l'autore, mentre le letture sceniche sono affidate alla poetessa Valentina Rossi. L'iniziativa è a cura della cooperativa sociale

Paolo Babini e dell'associazione 'Il Parco dei Ragazzi', in collaborazione con Piada 52 e la casa editrice 'Il Ponte Vecchio'. «**Quel** che mi ha appassionato per non dir affascinato in questo libro – dichiara lo storico e scrittore fiorentino Franco Cardini nella presentazione – è il taglio: la tecnica di narrazione che non si basa su alcuna vera e propria forma di costruzione let-

teraria, ma che procede in realtà esattamente in analogia con la mente umana, attraverso libere associazioni mentali. Certo che c'è un 'filo del discorso'. Ma è un filo più volte lacerato e tagliato e quindi riannodato della vita». Osserva l'editore Roberto Casalini: «Passano nelle rievocazioni di Cappelli, arricchite da un patrimonio sterminato di immagini a colori e dalla ricerca

continua di legami tra storia e leggenda, le coinvolgenti memorie di Dante e dell'Acquacheta, e insieme si portano sulla scena i contadini dei Romiti; Leonardo da Vinci, al servizio di Caterina Sforza signora di Forlì, che al Muraglione apre un protolaboratorio fotografico; l'ipotesi che Dante abbia scritto alcuni passaggi dell'*Inferno* nell'abbazia di San Benedetto o nell'«eremo dell'Acquacheta». Conclude Cardini: «Colpisce la raccolta di leggende dantesche, compreso l'incontro amoroso fra Dante e Beatrice a Portico, patria della famiglia di lei, lungamente celebrato dai cantastorie toscano-romagnoli». Dai primi di giugno il volume è nelle librerie.



Il giornalista Cappelli con una copia di 'Che si chiama Acquacheta suso'